



volontarius
ONLUS

Volinforma

Poste Italiane S.p.a. Spedizione in AP - D.L. 353/2003 conv. in L27/02/2004 n° 46 art. 1 comma 2, CNS Bolzano. Trimestrale. Autorizzazione 17AP del 30.11.2006

Dicembre 2013 • Anno 8 • Numero 4

CHIEDIMI PERCHÉ HO FREDDO

di Roberto Defant

Anche quest'anno l'ormai tradizionale appuntamento con la partecipazione della cittadinanza rispetto ai disagi delle persone che vivono in condizioni di disagio e marginalità ha visto impegnata l'associazione nella raccolta delle coperte, piumini e sacchi a pelo. Il bellissimo coinvolgimento degli studenti ha portato ad un risultato finale davvero importante. Ma ancora più gioiosi ci dà il vedere la forza, la motivazione e l'impegno che i ragazzi hanno prodotto durante i diversi incontri, nell'organizzazione della giornata e nella relazione con le persone senza dimora. Ecco la testimonianza di uno di loro, volontario al Camper, espressione di quel mondo che per molti è visibile solo attraverso la distorsione delle situazioni eclatanti, scandalose, disvaloriali, per noi visibile e reale risorsa di giustizia e bellezza.

di Luca De Marchi

Il mondo della strada sembra non appartenerci. Siamo così abituati a incontrarlo in giro per la città che ci siamo abituati alla sua esistenza, come fosse un elemento normale, quasi necessario all'equilibrio sociale. Eppure le singole storie di ogni senza dimora sono ricolme di umanità e sentimenti come le nostre, di pregi e di difetti, onori ed errori. Conoscendolo, ci si rende conto che il mondo della strada non è lontano dal nostro: si tratta di un insieme di storie con un inizio e uno sviluppo, un percorso di debolezze, paure e anche coraggio. Durante la giornata di sabato 19 ottobre, in piazza Mazzini, l'associazione Volontarius ha raccolto coperte da destinare in primo luogo alle persone senza dimora. Un'intera giornata dedicata all'ascolto alla quale hanno preso attivamente parte ragazzi di scuole medie e superiori, con l'intento di conoscere e avvicinarsi al "difficile" mondo del prossimo. Una sensibilizzazione che si è quindi estesa alla cittadinanza. Diversi senza dimora si sono raccontati a chi li ascoltava, ascoltando a loro volta ciò che gli altri avevano da dire. La vera conquista è stata infatti la condivisione di storie e sentimenti, una condivisione spontanea e disinteressata, quanto più di naturale può nascere nell'essere umano: l'empatia. La nostra società non è basata sul benessere co-



mune, ma su questioni di carattere politico ed economico.

Non sono questioni futili, ma fuorvianti la vera natura dell'essere umano, ovvero la condivisione. Oggi tutto muove per diventare privato, si lotta per possedere a qualsiasi condizione, l'individuo prende il sopravvento sulla collettività. L'ingrediente che manca alla società di oggi, e che forse è sempre più o meno mancato, è l'ascolto.

L'ascolto ci permette di comprendere i bisogni e i sentimenti degli altri, spingendo a comportarci di conseguenza. Il volontariato non può risolvere i problemi di una società limitata dai suoi stessi schemi di pensiero. Nel piccolo di ogni partecipante può però diffondere la convinzione che sono le piccole prospettive a determinare quelle grandi: ognuno accorgendosi delle libertà e della sensibilità degli altri. Esserci per gli altri non significa provar pena per le vite più sfortunate, ma sforzarsi di comprendere le diverse situazioni della vita che ci mette alla prova in continuazione con la sua varietà.

Gli sforzi degli operatori della Volontarius e la partecipazione della cittadinanza sono la dimostrazione che esserci, nel nostro piccolo, è possibile. E quindi auspicabile.

C'è differenza tra vedere e guardare

All'interno



Tratta umana
e sfruttamento



Volontarius
è stato più facile
vivere



News

PRONTO INTERVENTO SOCIALE PROVINCIALE

senza dimora ①

minori ②

prostituzione ③

0471 - 40 23 38

24 ore su 24

Premi il tasto

④ profughi

⑤ volontariato

⑥ tutela dalle discriminazioni



I PRIMI 10 ANNI DI ALBA

di Federica Dalla Pria

Il 2013 ha segnato una data importante per il progetto Alba: dieci anni sono passati dalla sera in cui il camper è uscito per la prima volta sulle strade della Provincia di Bolzano. Anni che hanno visto difficoltà e "vittorie", in cui il fenomeno della tratta umana e sfruttamento è cambiato e ha assunto nuove forme, ma non per questo è diminuito. Secondo i dati raccolti dalla Commissione EU, nel solo 2010 le vittime di tratta nel mondo sono state 10.000: l'80% di esse è rappresentato da donne. Il "mercato sessuale" non è l'unico sul quale vengono sfruttate le

avvicinarsi ed entrare un poco nel mondo della strada non è per niente scontato. Cercare di guadagnare la fiducia, di stabilire una relazione più duratura e divenire con il tempo un punto di riferimento, è un lavoro ancora più lungo e profondo. Le persone che aderiscono poi al progetto devono confrontarsi con il proprio passato, eventualmente denunciare lo sfruttatore. Devono mettersi in gioco e ristrutturare la propria idea di quotidianità e di gestione personale, misurarsi con la vita in comunità e con persone di altra nazionalità, mediare sempre i propri bisogni in vista di un equilibrio generale. Devono anche tornare a scuola, o forse entrarci per



Francesco Campana - Volontarius

vittime di tratta. Nel 38% dei casi esse sono costrette al lavoro coatto, che in Italia assume la forma, molto diffusa nelle campagne meridionali, del caporalato o utilizzate all'interno delle cosiddette economie illegali, che comprendono lo spaccio di stupefacenti e l'accattonaggio.

Il convegno "C'è ancora chi tratta", tenuto il 6 novembre, in occasione del decennale di Alba, ha affrontato questi temi, tracciato un bilancio del progetto e cercato di aprire nuovi scenari. In 10 anni il progetto ha contattato 518 persone in strada, negli ultimi 6 anni ha stabilito un contatto telefonico o ha visitato a casa 587 persone. Ha accompagnato nel processo di fuoriuscita dalle condizioni di sfruttamento 67 persone, di cui 49 sono rimaste sul territorio di Bolzano dove hanno concluso o stanno concludendo il progetto con il raggiungimento della autonomia lavorativa e abitativa.

La sinergia tra i partner del progetto, l'Unita di strada di Volontarius, gli educatori della Strada-der Weg e gli operatori di Consis, ha permesso questi risultati. Le difficoltà che si incontrano nel portare avanti un progetto simile non sono poche. Già stabilire il primo contatto con le persone consiste a volte in un lavoro di mesi, che richiede costanza e pazienza. Venire accettati, avere il permesso di

la prima volta, tenere fede ad una fitta serie di impegni formativi e lavorativi.

Il convegno è stata l'occasione non solo per riflettere sul progetto locale, ma per confrontarsi sul tema tratta a livello sia europeo sia nazionale.

Eva Kueblbeck, del Koordinierungskreis gegen Frauenhandel und GEWalt an Frauen" di Berlino, ha esposto il fenomeno della tratta in Germania, dove la legislazione dovrebbe fornire una protezione maggiore alle vittime, ispirandosi anche al modello italiano che, per certi aspetti, è attualmente il miglior strutturato in Europa.

Paola Degani, dell'Università di Padova, ha spiegato il fenomeno della tratta in Italia e la particolare situazione che si è creata negli ultimi anni con la commistione di flussi di richiedenti protezione internazionale con le vittime di tratta.

Claudio Donadel, della Ripartizione politiche sociali di Mestre, uno dei maggiori esperti in Italia, ha illustrato la comparsa di nuove categorie di vittime, ad esempio nell'accattonaggio forzato, e prospettato l'allargamento dei progetti di protezione sociale a queste fasce.

Per il progetto Alba si profila un futuro di intensi anni di lavoro, sulla base di quello già svolto, per favorire l'accesso da parte di tutte le vittime di tratta all'esercizio dei propri diritti e alla possibilità di cambiamento.

Ma ... e per noi Alba cosa fa? Ci offre la possibilità di avvicinarci a mondi altrimenti troppo distanti e sconosciuti, di vedere che la realtà delle sue persone è sfaccettata e multiforme, complessa, e comprendere che non è possibile, oltre che scorretto, tracciare dei confini tra bianco e nero.

Ma ... e per noi Alba cosa fa? Ci offre la possibilità di avvicinarci a mondi altrimenti troppo distanti e sconosciuti, di vedere che la realtà delle sue persone è sfaccettata e multiforme, complessa, e comprendere che non è possibile, oltre che scorretto, tracciare dei confini tra bianco e nero.

Progetto ALBA

Programma di assistenza, protezione sociale e inserimento socio-lavorativo per persone vittime di tratta e sfruttamento.

Il progetto ALBA nasce nel 2003, su impulso della Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio famiglia, donna e gioventù -, grazie a dispositivi di legge (art. 13 DL 228/03, art. 18 DL 286/98) che prevedono la realizzazione di progetti di assistenza e protezione sociale con l'obiettivo dell'inserimento socio-lavorativo per persone vittime di tratta e sfruttamento.



Il progetto si rivolge a persone straniere vittime di tratta e/o sfruttamento o che si trovano in condizioni di vulnerabilità personale ed emarginazione sociale a seguito dell'esperienza prostitutiva.

La Provincia Autonoma di Bolzano è l'ente istituzionale che coordina le tre organizzazioni operative del privato sociale: Associazione Volontarius Onlus, Associazione La strada - Der Weg Onlus, Consorzio sociale Consis Onlus

Con la Volontarius è stato più facile vivere

Mi chiamo Ledio e vengo dall'Albania. Sono arrivato un anno fa e sono stato ospitato alla Casa Rossa, dall'Associazione Volontarius. Sono scappato dall'Albania perché stavo male e non avevo futuro.



Hai avuto, fino ad ora, una vita difficile. Quali erano i tuoi pensieri mentre la tua storia succedeva?

Io pensavo e mi chiedevo, visto che nessuno mi vuole, cosa ho fatto a Dio che solo il male mi porta. Io ho avuto una vita difficile. I miei genitori si sono separati. Sono andati via tutti e due e io sono cresciuto con gli zii e la nonna. Poche persone hanno questa storia, io neanche li conosco i miei genitori e non mi ricordo niente di loro. Crescere senza conoscere i tuoi genitori è terribile. Quello che io sento, poche persone possono capirlo se non lo hanno mai provato.

Riesci a spiegarmi cosa avevi nel cuore?

Pensavo che l'errore più grande dei miei è stato quando mi hanno fatto. Non volevo essere al mondo per soffrire così. Anche adesso ogni tanto penso questa cosa. Quando ero piccolo non avevamo possibilità economiche e la scuola l'ho cominciata a 7 anni; mia mamma ha tagliato i pantaloni di mio papà per andare a scuola e con quelli sono andato. Io ero molto bravo. Poi mi hanno mandato a Tirana dalla nonna e ho continuato lì la mia scuola.

Ricordo che un giorno sono tornato a casa con una bandiera, perché era il premio per lo studio e mio papà era ubriaco, come sempre. Ricordo che mi mettevo in un angolo a piangere. Quando si sono separati avevo circa 8 anni. Fino ai 12 anni ho studiato e sono sempre stato il più bravo.

Chi sono state in quel periodo le persone più importanti per te?

La mia nonna e la mia zia; e lo sono ancora adesso. Solo loro esistono per me. Ma è diverso l'amore della zia o della nonna dall'amore della mamma. Quello che mancava era "un punto nel cuore". Sentivo che mancava la cosa più importante della mia vita. Pensavo che nel mio mondo mancava la cosa più importante; per me non c'era nessuno nel mio mondo. Nonostante la presenza dei parenti mi sono sempre sentito solo.

Dopo i 12 anni cosa è successo?

Dopo non sono più stato il più bravo. Non avevo più voglia di studiare. Ero arrabbiato. Sono cresciuto con quel pensiero, mi giravo e vedevo qualcuno che mi mancava.

Quando sei bambino ti succede qualcosa, piangi un po' e poi ti passa. Dai 12 anni in poi ti rimane tutto nel cuore, ero e sono rimasto arrabbiato. Nessuno mi ha mai conosciuto davvero. La mia vita è tutta finta, non sono mai stato felice. I miei pensieri sono sempre stati chiusi, penso che mai riuscirò a raccontare tutto. Come mi piacerebbe farlo.

E poi hai deciso di venire in Italia?

Sentivo di essere un peso per i parenti che mi ospitavano; loro non lo hanno mai detto ma io credevo così. Ormai ero cresciuto e potevo partire. Avevo 16 anni. Non mi interessava dove andare, volevo solo partire. Ho viaggiato due giorni, sul camion. La durata è stata breve rispetto a tanti altri ragazzi che viaggiano anche un mese; ma il mio viaggio è stato terribile perché avevo tanti pensieri, pensieri senza limiti.

Come ti sei trovato in Italia?

Sono stato molto aiutato in Italia. Soprattutto Simone, il responsabile del team di educatori (ndr), è stato per me molto importante; lui non fa solo il suo lavoro e poi va a casa dalla sua famiglia. Lui mi ha davvero aiutato tanto.

Con la Volontarius è stato più facile vivere. Le regole e tutte le cose che mi hanno insegnato, le ho imparate con piacere.

Rendere il mondo un posto migliore

Un modo nuovo per fare gli auguri ai clienti

Dall'unione e dalla collaborazione tra Volontarius e Fe Group Srl, azienda di grafica e stampa nostra amica, è stato realizzato un video per dare voce a tutte quelle persone che ogni giorno combattono per difendere la propria identità. Dedicato a chiunque non si senta amato ed accettato per quello che è. Dedicato a chi, ogni giorno, grida con tutte le sue forze contro le ingiustizie e i pregiudizi. Un piccolo cortometraggio dalla durata di 10 minuti dove tensione, emozione e catarsi si fondono per dare voce alle frustrazioni e colmarle con la felicità e la voglia di sentirsi vivi. Concepito come regalo di Natale per i clienti, è diventato uno strumento per sensibilizzare chiunque si sia sentito, almeno per una volta nella sua vita, smarrito ed abbandonato. Un regalo per tutti. Un regalo per far riflettere e per imparare che Natale significa anche comprensione, fiducia, intesa e condivisione. Non solo consumismo. Il video "Con un gesto TU puoi cambiare la tua storia", è stato distribuito a tutti i clienti della Fe Group con l'invito a sostenere l'associazione attraverso una donazione libera sui conti correnti:



Conto corrente postale: 12109393 Cassa di Risparmio di Bolzano: IBAN: IT 73 N060 4511 6080 0000 5000 433



<http://www.fegroup.it/con-un-gesto-tu-puoi-cambiare-la-sua-storia/>

Porte aperte al Conte Forni

È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e disagi, inibisce il proprio talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni (A. Einstein)

Con questo spirito e nella forte convinzione che ogni persona che incontriamo è importante, anche quest'anno la Casa Conte Forni di via Renon ha accolto quanti hanno desiderato condividere un momento di festa incontrando chi fa fatica ma non vogliamo lasciare indietro.



MUSEION
Events

Cans in Frames



La tavola rotonda del 20 novembre ha rappresentato un momento di fondamentale importanza per tutte le persone e gli enti che in diverso modo partecipano o sono toccati dalle attività che Volontarius svolge attraverso il progetto MurArte. Grazie al contributo di Fabiola Naldi, del Prof. Benincasa, degli artisti Dado, Made, Sanue, Riccardo Lanfranco (referente dell'associazione il Cerchio e le Gocce e di fatto uno dei principali responsabili delle attività di MurArte a Torino) per la prima volta dopo diversi anni abbiamo avuto l'occasione di confrontare la nostra esperienza con quella analoga di Torino e con quelle anche molto diverse riportateci da chi ha vissuto il mondo del writing come una scelta di vita o come oggetto di studio. Anno dopo anno MurArte a Bolzano sta costantemente crescendo in termini di quantità (numero di iscritti, superfici messe a disposizione dei writers, eventi organizzati) ma soprattutto in termini di qualità. Un pomeriggio intenso come quello del 20 novembre scorso ha acceso però una nuova scintilla... una scintilla per me è luce ed energia. La luce di questa scintilla mi ha fatto vedere che c'è ancora molto da lavorare per rimanere al passo con chi prima di noi ha iniziato questo percorso ma anche che abbiamo fatto molto e proprio chi è più avanti di noi nell'esperienza ci riconosce il valore e la qualità del nostro lavoro. L'energia che è scaturita dalla passione di ognuno dei partecipanti (relatori e pubblico) è ciò che mi sono portato via e che vedo crescere in una rete di rapporti e collaborazioni sempre più grande. Credo che il progetto Cans in Frames abbia permesso a molti di comprendere meglio il valore artistico e sociale della cultura del writing, i suoi paradossi intrinseci e le grandi potenzialità che continua ad avere.

Il Gruppo Volontarius River Equipe Ecoop si incontra per il Natale

Anche quest'anno, come tradizione vuole, ma con sempre rinnovato entusiasmo e piacere, tutti i volontari e gli operatori si sono ritrovati per un momento di gioiosa condivisione. Lo scambio degli auguri, le parole del Presidente e la serenità della serata hanno sottolineato il sempre crescente entusiasmo che spinge ed accompagna tutti nell'operare quotidiano. Grazie, buone feste e un 2014 ricco di relazioni e sorrisi.



Collaborano in stretta sinergia:



Soc. Coop.
Sociale /
Social Gen.
ONLUS



...semplicemente, guardiamo oltre.

Ha collaborato a questo numero a titolo di volontariato:



COOPERATIVA SOCIALE BOLZANO
SOZIALGENOSSENSCHAFT BOZEN
ONLUS